



*Ave Mamma, piena di grazia  
Madre di Dio e della Chiesa*

# Per me **C**risto

## IL PRIMO SIA L'ULTIMO E IL SERVITORE DI TUTTI

### Prima Lettura

(Dal libro della Sapienza 2,12.17-20)

#### **Tendiamo insidie al giusto: per noi è d'incomodo**

[Dissero gli empi:] «Tendiamo insidie al giusto, che per noi è d'incomodo e si oppone alle nostre azioni; ci rimprovera le colpe contro la legge e ci rinfaccia le trasgressioni contro l'educazione ricevuta. Vediamo se le sue parole sono vere, consideriamo ciò che gli accadrà alla fine.

Se infatti il giusto è figlio di Dio, egli verrà in suo aiuto e lo libererà dalle mani dei suoi avversari. Mettiamolo alla prova con violenze e tormenti, per conoscere la sua mitezza e saggiare il suo spirito di sopportazione. Condanniamolo a una morte infamante, perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà».

★ Il libro della Sapienza fu scritto in greco nel 1° secolo avanti Cristo, ad Alessandria d'Egitto, dove i Giudei erano numerosi e influenti. Il testo di questa prima lettura sembra essere stato scritto nel recinto di un ghetto da un giudeo fremente di angoscia, un giorno in cui l'uragano di ostilità era scoppiato sopra gli Hassidim, sopra cioè i buoni, i giusti.

★ I malvagi, gli empi attaccano i giusti con i loro sarcasmi e con le loro beffe. Il giusto, ridicolizzato, si difende asserendo che la sua giustizia, cioè la sua buona condotta, gli procurerà una morte felice, a causa di Dio, di cui è figlio, che non può abbandonarlo a una morte infame. I malvagi sono decisi a mettere alla prova e a infamare colui che gli è un rimprovero vivente: lo vogliono sopprimere. Gli avversari di Gesù non reagiranno altrimenti ai piedi della croce: *Condanniamolo a una morte infame perché, secondo le sue parole, il soccorso gli verrà.*

### Salmo Responsoriale

(Dal Salmo 53)

#### **Il Signore sostiene la mia vita**

**Dio, per il tuo nome salvami,  
per la tua potenza rendimi giustizia.  
Dio, ascolta la mia preghiera,  
porgi l'orecchio alle parole della mia bocca. R.**

**Poiché stranieri contro di me sono insorti  
e i prepotenti insidiano la mia vita;  
non pongono Dio davanti ai loro occhi. R.**

**Ecco, Dio è il mio aiuto,  
il Signore sostiene la mia vita.  
Ti offrirò un sacrificio spontaneo,  
loderò il tuo nome, Signore, perché è buono. R.**

### Seconda Lettura

(Dalla lettera di san Giacomo apostolo 3,16-4,3)

#### **Guerre e liti in mezzo a voi**

**Fratelli miei, dove c'è gelosia e spirito di contesa,  
c'è disordine e ogni sorta di cattive azioni. Invece  
la sapienza che viene dall'alto è anzitutto pura,  
poi pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia  
e di buoni frutti, imparziale e sincera. Per  
coloro che fanno opera di pace viene seminato  
nella pace un frutto di giustizia.**

**Da dove vengono le guerre e le liti che sono in  
mezzo a voi? Non vengono forse dalle vostre pas-  
sioni che fanno guerra nelle vostre membra? Sie-  
te pieni di desideri e non riuscite a possedere;  
uccidete, siete invidiosi e non riuscite a ottenere;  
combattetevi e fate guerra! Non avete perché non  
chiedete; chiedete e non ottenete perché chie-  
dete male, per soddisfare cioè le vostre passioni.**

★ Sono sorti litigi e dissensi tra i cristiani: san Giacomo lo constata. La causa? È in noi stessi; il nostro cuore è un nido di vipere: basta poco per svegliare e irritare quelle vipere, e le vipere non domandano altro che di mordere. In più, aggiunge san Giacomo, noi siamo degli inguaribili egoisti. Quale triste sapienza nasce dalle passioni umane! Quale luce invece proietta sulla nostra vita la sapienza che viene da Dio: è una sapienza *pura, pacifica, mite, arrendevole, piena di misericordia e di buoni frutti, senza parzialità, senza ipocrisie.*

★ *Un frutto di giustizia viene seminato nella pace per coloro che fanno opera di pace:* cioè, la vera sapienza, che viene dall'alto, genera la pace; la pace a sua volta fa fiorire la giustizia, la fedeltà, il compiacimento di Dio. Le parole-chiave di questa lettura sono in due verbi: *bramate* e *invidiate*. Per soddisfare i propri istinti di cupidigia e di invidia l'uomo

provoca i conflitti. Farebbe meglio a volgersi a Dio con una preghiera fiduciosa. Ma l'egoismo gli vizia la preghiera.

★ Da una parte l'agitazione della cupidigia, dall'altra la vera saggezza. Essa è un dono di Dio: viene dall'alto. È retta e pura nelle sue intenzioni. È senza astuzia ipocrita ed è rispettosa del diritto di ciascuno. Non cerca che la pace nelle relazioni umane, e per conseguirla fa appello allo spirito di arrendevolezza, di misericordia e di conciliazione. La pace, a tutti i livelli, è dunque la sua opera di predilezione. *Beati gli operatori di pace* (Mt 5,9).

### **Canto al Vangelo** (cfr 2 Ts 2,14)

**Alleluia, alleluia.** Dio ci ha chiamati mediante il Vangelo, per entrare in possesso della gloria del Signore nostro Gesù Cristo. **Alleluia.**

### **Vangelo**

(Dal Vangelo secondo Marco 9,30-37)

### **Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo.

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

★ Gesù riparte con i suoi discepoli per la città di Cafarnaon. Ormai è chiusa la sua missione pubblica; vuole consacrare il tempo che gli rimane da vivere alla formazione dei suoi discepoli e prepararli un po' alla volta alla dolorosa realtà della sua morte. Ed ecco il secondo annuncio della sua croce. *Il Figlio dell'uomo sarà consegnato nelle mani degli uomini.* L'accento, questa volta, è posto sull'imminenza e sulla tragedia della sua morte. Tra i discepoli dilaga l'incomprensione e la paura.

★ Considerando la vita di Gesù come una lenta salita al Calvario, san Marco parla spesso di Gesù in cammino. *Di che cosa stavate discutendo lungo la via?*, chiede Gesù. Silenzio dei discepoli, colti in fallo. Per Gesù la parola *via* non ha lo stesso significato che per i discepoli: essi pensano alla loro carriera, Gesù pensa alla croce.

★ *Per via infatti avevano discusso tra loro chi fosse il più grande.*

Quali sono i criteri della grandezza tra gli uomini? Sempre gli stessi: il rango sociale, il denaro, le relazioni, la cultura. Gesù osa un gesto rivoluzionario: prende un bambino, lo colloca al centro del gruppo, lo stringe fra le sue braccia. Non sceglie il bimbo per la sua grazia, per il suo sorriso, per la sua innocenza; lo sceglie piuttosto per la sua fragilità, per la sua debolezza, per la sua dipendenza totale dagli altri.

★ Il bambino è il povero per eccellenza; ora, ogni povero è un preferito da Gesù. Con il gesto di prendere un bimbo tra le braccia e di cingerlo di affetto, Gesù mostra ai discepoli come servire e specialmente come accogliere. Con le parole: «*Se uno vuol essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti*», Gesù esige che ci si faccia ultimi nel pensiero e servi di tutti nelle azioni.

★ Poi Gesù dichiara: «*Chi accoglie uno di questi bambini nel mio nome accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma Colui che mi ha mandato*», cioè il Padre Celeste. La grandezza del cristiano si misura dalla qualità del servizio che rende ai più sfavoriti, ai più miserabili. Diceva il dottor Schweitzer: «I soli uomini veramente felici sono coloro che cercano il modo di servire e di essere utili agli altri».



### **A TE, O BEATO GIUSEPPE**

A te, o Beato Giuseppe, stretti dalla tribolazione, ricorriamo, e fiduciosi invochiamo il tuo patrocinio, dopo quello della tua santissima sposa.

Per, quel sacro vincolo di carità, che ti strinse all'Immacolata Vergine Maria, Madre di Dio, e per l'amore paterno che portasti al fanciullo Gesù, riguarda, te ne preghiamo, con occhio benigno la cara eredità che Gesù Cristo acquistò col suo Sangue, e col tuo potere ed aiuto sovviene ai nostri bisogni. Proteggi, o provvido custode della divina Famiglia, l'eletta prole di Gesù Cristo: allontana da noi, gli errori e i vizi, che ammorbano il mondo; assistici propizio dal cielo in questa lotta col potere delle tenebre, o nostro fortissimo protettore; e come un tempo salvasti dalla morte la minacciata vita del pargoletto Gesù, così ora difendi la santa Chiesa di Dio dalle ostili insidie e da ogni avversità; e stendi ognora sopra ciascuno di noi il tuo patrocinio, affinché a tuo esempio e mediante il tuo soccorso, possiamo virtuosamente vivere, piamente morire e conseguire l'eterna beatitudine in cielo. Amen.